

Disabilità e ricerca al Politecnico di Milano

Ogni ricercatore desidera che la comunità scientifica apprezzi la sua ricerca; è gratificato se i risultati della sua ricerca portano benefici allo sviluppo della società, prova una intima soddisfazione se riesce ad aiutare la parte più debole della collettività.

Purtroppo la società alla quale apparteniamo, finanziando la ricerca in funzione delle potenziali ricadute economiche dei suoi risultati; costituisce una grave limitazione per coloro che vorrebbero riservare una parte significativa della propria attività di ricerca ai tentativi di rendere meno disagiata la vita di chi è segnato nel corpo o nella mente da ferite indelebili.

Da molti anni molti ricercatori del nostro Ateneo si sono coinvolti in studi, messa a punto di nuove tecnologie e di progetti, volti a mitigare le difficoltà di persone diversamente abili, nella convinzione che tali attività siano parte integrante della loro missione di ingegneri, architetti, designers.

In questo numero della nostra Rivista abbiamo cercato di diffondere alcuni risultati di questa attività di ricerca, in larga misura basata sul volontarismo delle persone coinvolte, anche nella speranza che

questa testimonianza possa favorire le nostre richieste di aiuto, necessarie per rendere più incisiva la nostra azione nei confronti della disabilità.

Per concludere desidero esprimere il riconoscimento mio personale e di tutto l'Ateneo alla professoressa Licia Sbattella, delegato del Rettore per le problematiche relative alla disabilità, che non solo ha curato questa pubblicazione, ma che 120 nostri studenti e le loro famiglie considerano il loro Angelo Custode per la sua competenza scientifica, per la sua professionalità nel progettare sussidi specifici, per la sua dedizione e disponibilità.

Giulio Ballio
Rettore del Politecnico di
Milano

ca avanzata

Disability and advanced research at the Politecnico di Milano

It is the desire of every researcher that their work be appreciated by the scientific community; it is a source of gratification if their research benefits society's development; if the weakest members of society can be helped, it is all the more satisfying.

Unfortunately the society to which we belong finances research in terms of its economic potential. This constitutes a severe limitation for those who would dedicate a significant part of their research activity towards trying to make life less difficult for those whose body or mind has suffered permanent injury.

For many years, many of the researchers here at the Politecnico di Milano have been involved in studies, have designed new technologies and have launched new projects aimed at mitigating the difficulties of those who are differently abled, in the firm belief that such work forms an integral part of their mission as engineers, architects and designers.

In this issue of our magazine we have endeavoured to communicate some of our results in this

research area, in large measure based on the voluntary good will of those involved, with the additional hope that the testimony of this research may promote our requests for support, so necessary for ensuring that our work in the field of disability is all the more incisive.

Finally, I should like to express my personal gratitude and the gratitude of the whole Politecnico di Milano to Professor Licia Sbattella, the Rector's delegate for problems related to disability. Not only has she edited this publication, but 120 of our students and their families consider her to be their Guardian Angel for her scientific expertise, her professionalism in arranging specific bursaries, her unflagging dedication and her unstinting helpfulness.

Giulio Ballio
Rector of the Politecnico di Milano